

LA SCOMPARSA. Morto Giancarlo Sbragia, grande interprete di teatro, cinema e tv

Dopo la scomparsa recente di Enrico Maria Salerno, quella, ora, di Giancarlo Sbragia: un altro vuoto doloroso si apre nella generazione di attori (ma anche, poi, uomini di spettacolo completi) affermatissimi, giovanissimi, sulle ribalte del dopoguerra, e rapidamente maturati, fino a occupare un posto protagonista nel panorama del teatro italiano del secondo Novecento.



Giancarlo Sbragia nella serie tv «Qui squadra mobile», 1976. A destra, a teatro in «Faust», 1987



Agf

La voce del talento

È morto ieri a Roma, dopo una lunga malattia, Giancarlo Sbragia. Aveva 68 anni. Una grande carriera di attore, e poi anche di regista, segnata da spettacoli che rimarranno nella storia del teatro. Il debutto, ventunenne, al Piccolo di Milano, il lavoro accanto a Renzo Ricci, poi l'esordio nella regia con Ricarda con rabbia di Osborne e gli «Attori Associati», compagnia che per anni dominerà la scena romana. I funerali domani a Roma.

era stato in precedenza Napoleone nei Camaleonti di Zardi).

A ben guardare, e mettendo da canto qualche inevitabile concessione al «mercato», gli Associati (che non per nulla stabiliscono un rapporto speciale con la regione Emilia Romagna) riflettono nella loro attività, in modo diretto o indiretto, i mutamenti sociali in atto, la crescita della coscienza democratica del Paese, le prospettive che sembrano schiudersi, anche, a un cambiamento del quadro politico. Le cose d'Italia volgeranno poi in altre direzioni. E negli Anni Ottanta, quando tante cariche innovatrici, in tutti i campi, si saranno esaurite, e conclusa ormai la vicenda degli Associati, Sbragia dovrà o potrà muoversi in un ambito più ristretto, dentro più limitati orizzonti. Costituirà, con Giovanna Ralli, una compagnia privata, dal programma dignitoso, ma non sempre coraggioso (rammentiamo una Madama Bovary, dal romanzo di Flaubert, L'amante compiacente di Graham Greene, e un Labiche abbastanza piacevole). Come regista, firma pure, a Verona, un Otello poco memorabile, con Enrico Ma-

ria Salerno, e a Taormina, viceversa, un notevole Faust, che vede Giancarlo «passare» la parte del protagonista, ringiovanito, al figlio Mattia, mentre il ruolo di Mefistofele è affidato, con singolare esito, a Carla Gravina.

Travagliato dalla malattia, Sbragia aveva ridotto di molto, in questi ultimi anni, la sua presenza in teatro. Il suo commiato dalle scene era avvenuto, nella scorsa stagione, con La morte e la fanciulla del cileño Ariel Dorfman, un testo sugli orrori delle dittature militari nell'America latina. Dei suoi orientamenti «a sinistra», l'attore e regista (che fu anche consigliere comunale a Roma, eletto nelle liste del Pci) non aveva mai fatto mistero.

Rimane, di Giancarlo Sbragia, la lezione d'un artista probo e coltivato (non dimenticheremo il suo superbo assolo in un'acuta trascrizione scenico-musicale della Sonata a Kreutzer di Tolstoj), dotato di mezzi eccellenti via via affinati (dall'incisività dei tratti al registro vocale sicuro e suadente), alieno da qualsiasi tentazione divistica. L'esponente, insomma, d'una stirpe, temiamo, in via di estinzione.

LIRICA. Trionfo alla Scala

Strehler illuminista ritorna a Mozart

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Con la vecchia edizione del più giovane capolavoro di Mozart, la Scala ha concluso vittoriosamente la prima parte dell'anno. Al proscenio, tra la pioggia dei fiori e il delirio degli applausi, c'è Giorgio Strehler che, un quarto di secolo fa, aveva firmato con questo Ratto dal serraglio la sua prima regia mozartiana, accanto a Sawallish che ha deciso invece di terminare qui la sua carriera teatrale. Poi, tra le due canute glorie, la stella della serata, Mariella Devia che sembra nata per impersonare la tenera eroina del divino Wolfgang.

Non so quanti, tra il pubblico, ricordassero la «storica» serata del 1972 quando l'allestimento, importato da Salisburgo, arrivò alla Scala, per tornarvi poi sei anni dopo. Ma non ha importanza. Quel che conta è che lo spettacolo non ha perso fascino e, anzi, appare altrettanto fresco, arguto e scattante di quello depositato nel ricordo.

Il musicista, lo sappiamo, si era divertito un mondo ad avvolgere in un fiume di fresca musica la fragile storia della dolce Costanza che, venduta dai pirati al sultano Selim, viene lasciata libera dal turco, troppo sensibile per imporre il suo amore. Il sovrano spinge la magnanimità sino a riconsegnarla al fidanzato, figlio di un suo mortale nemico. Siamo, come si vede, tra i casi di una moralità che, sulla scorta di Montesquieu, Voltaire e Diderot, vede il trionfo della virtù esotica, intrecciando l'arguzia delle «turcherie» ai palpiti del cuore.

Rivedendo oggi la regia di Strehler, nella nitida cornice scenica di Luciano Damiani, colpisce la puntuale coincidenza col tessuto mozartiano, diviso con mirabile leggerezza tra il riso e la lacrima. Il teatro diventa il regno dell'invenzione dove tutto muta tra la luce e l'ombra, dove i profili di case e marine scorrono con fulminea rapidità lasciando apparire la nave nera dei corsari o quella festosa della salvezza. In tal modo la vicenda scorre tra realtà e fantasia come l'ingranaggio di un orologio infallibile, passando dalla lievitazione di un raffinato Settecento alla comicità della commedia dell'arte. E gli ammiccamenti appaiono tanto gustosi quanto discreti. Non ci sono cattivi in quest'opera. Neppure il terribile Osmino che, sognando sangue e patiboli, si fa continuamente ingannare dai servi più furbi di lui. E non c'è brivido che non sia corretto dal sorriso, come la fuga di Costanza con la valigia, la cappelliera e la gabbia del canarino.

A questo Strehler dei tempi d'oro (puntualmente ripreso da Mattia Testi) si accoppia, non occorre sottolinearlo, la direzione musicale di Wolfgang Sawallisch, anche se il maestro appare più interessato alla

razionalità che agli affetti del secolo dei Lumi. Non si può non ammirare la perfezione geometrica di un'orchestra portata ad una squisita trasparenza. Ma resta il dubbio che la magistrale puntigliosità freni quei momenti di abbandono in cui il compositore lascia emergere i sentimenti amorosi. Quel che manca - se può mancare qualcosa in un'esecuzione di tanto prestigio - è l'ambiguità che distingue anche il giovane Mozart.

Il dubbio, comunque, non ha neppure sfiorato il pubblico che, sedotto dalla purezza degli strumenti e delle voci, non lesina i consensi. La compagnia, in effetti, è tra le migliori possibili nei nostri tempi. Difficile immaginare una Costanza più nitida di quella realizzata dalla Devia, salendo sino alla vertiginosa aria doppia, in cui l'eroina confessa la sua melanconia e conferma l'incrollabile fedeltà. Al suo fianco Herbert Lippert è un Belmonte che, pur senza un colore vocale particolarmente bello, si impone con lo stile. Nella coppia dei servi, spicca Uwe Pepper, nei panni di Pedrillo brillante, arguto e squillante in coppia con l'aggraziata Blonde di Barbara Kiduff. Infine l'altro trionfante della serata: l'inimitabile Kurt Moll che disegna un Osmino addirittura trascinate per la caracatura buffonaria. A Selim, che non canta, dà voce l'autore Michael Heltau, riscuotendo la sua parte dell'immenso successo della serata.

Domingo va all'Opera di Washington E Maazel si dimette

Gente che va, gente che viene. Gente speciale, però. Lorin Maazel lascia l'Orchestra sinfonica di Pittsburgh dopo dieci anni di lavoro comune che ha portato il complesso americano ad altissimi livelli: il musicista, 64 anni, vuole dedicarsi a tempo pieno alla composizione, ma ha comunque assicurato la sua presenza sul podio fino al '96, anno del centenario. Nel frattempo, Plácido Domingo ha annunciato ufficialmente di aver accettato un posto di direttore musicale all'Opera di Washington, un'istituzione non particolarmente prestigiosa che spora così di rilanciarla, anche perché quest'anno ha chiuso il bilancio con un passivo consistente. Il tenore messicano non ha scelto a caso la giornata di ieri per convocare la stampa americana: ci teneva a essere nella capitale proprio nel giorno della partita Messico-Italia.

TELEVISIONE. Stanotte su Raiuno «Frammenti di storia»

Quelle guerre dimenticate

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Guerre lontane, guerre dimenticate. Ora che le immagini televisive del genocidio in Rwanda hanno sostituito quasi completamente gli orrori della ex-Jugoslavia, il Dse propone da stasera una serie di documentari di Massimiliano Santella e Riccardo Tavani che, girati nell'88 tra l'Africa e il Sudamerica, volevano portare all'attenzione del pubblico i conflitti «invisibili» del nostro pianeta.

Guerre e guerriglie interminabili, sanguinose, passate sotto il silenzio degli organismi internazionali, impassibili di fronte agli equilibri di quel bipolarismo che si è frantumato nell'89 con la caduta del muro di Berlino.

Dall'88 ad oggi, quei filmati sulle realtà del Salvador, del Guatemala, della Palestina o dell'Eritrea (diventata indipendente nel '91), sono diventati Frammenti di storia. E proprio con questo titolo saranno trasmessi su Raiuno all'interno di Sapere, nella fascia notturna delle 24.45.

Dopo un periodo passato alla promozione dell'immagine Rai, Massimiliano Santella, attualmente producer per il Dipartimento scuola educazione, ha ripescato questi filmati mai andati in onda (ad ec-

zione di quello sulla Palestina che rivedremo il 6 luglio), rimontandoli e aggiornandoli alla luce degli ultimi rapidissimi accadimenti. Tomando così a quella che per lui è stata la prima passione, il documentario. «Allora, nell'88 - spiega Santella - fui spinto a realizzare questi filmati da un articolo di Le Monde che metteva l'accento sulla condizione dei bambini che vivevano dimenticati in questi paesi del Sud del mondo, senza mai aver conosciuto la pace. Inizialmente l'indagine doveva toccare anche l'Iraq e il Mozambico, poi però fu passato ad altri incarichi e il progetto svanì». Ora però, Santella ci tiene moltissimo alla possibilità di tornare a riflettere su quelle realtà.

«Mi pare che dopo la caduta del Muro, per questi paesi alla fine non sia cambiato molto - dice -. Allora certo le loro lotte erano strumentalizzate da una parte o dall'altra dei due blocchi, ma almeno questi popoli avevano delle speranze. Se pensiamo al Nicaragua, per esempio, non possiamo negare del tutto l'azione positiva del sandinismo. È importante dunque, in un momento come questo in cui si tende a negare nella sua totale complessità un'esperienza sconfitta dalla storia, rifletterci invece con più attenzione».

E ad aprire il ciclo dei sei documenti sarà stasera, proprio quello sul Nicaragua. Dalla dittatura dei Somoza, imposta dagli Usa col colpo di stato del '74, passando attraverso la guerra di liberazione che portò all'ingresso dei sandinisti a Managua nel '79, fino ai giorni di Violeta Chamorro. Domani poi sarà la volta delle Filippine, un paese in cui il 40% della popolazione non riesce a soddisfare i bisogni essenziali della vita, e l'emigrazione è un'emorragia incurabile. Il primo luglio, poi, toccherà al Salvador e ai suoi 15 anni di guerriglia contadina contro il regime dei latifondisti sostenuti dagli Usa. Il 4 luglio l'attenzione sarà puntata sulla guerra di liberazione dell'Eritrea, mentre il 5 si parlerà del Sahara occidentale e il 6 luglio della Palestina, raccontata al momento della nascita dell'Intifada.

Questo nell'immediato. Per il futuro, invece, Massimiliano Santella ha in mente il progetto di fare di questo spazio notturno del Dse un vero e proprio appuntamento col documentario. «Perché - spiega - è un genere molto importante che bisogna rivalutare e approfondire, soprattutto come strumento per riappropriarsi della memoria».

DIRETTAMENTE SUL MARE - CAPO SKINO PARK HOTEL - GIOIOSA MAREA (Messina) - Speciale Luglio. Adulti 65.000 Pensione completa. Bamb. 6/12 - 30%. Bamb. 3/6 - 60%. Bamb 0/3 gratuiti. Piscina - Spiaggia attrezzata - Piano Bar - Animazione - Sports - Mini Club. Ristorante panoramico con aria condizionata. Tel. 0941/301144-301167 - Fax 301340.

COMUNE DI CARPI Estratto di Avviso di Gara Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata relativa all'appalto dei servizi di custodia, controllo, guardaroba, pulizie, cassa ed assistenza bagnanti presso la Piscina Comunale avente l'importo presunto a base d'appalto di L. 992.422.750 + Iva. L'aggiudicazione si effettuerà ai sensi dell'art. 36, lettera b) della Direttiva 92/50 Cee del 18/6/1992, con il sistema di cui all'art. 1, lettera e) della legge 1473. La richiesta d'invito, redatta in carta legale, dovrà pervenire al Comune di Carpi, Settore G/5 - Uffici Appalti - Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (Mo), entro e non oltre il 20 luglio 1994. Il bando integrale di gara è disponibile in visione e ritrabile presso il suddetto Ufficio (tel. 059/649811).

COMUNE DI REGGIO EMILIA Estratto di Avviso di Gara Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata con le procedure di cui all'art. 1 lett. b) della Legge 14/1973 per l'appalto delle Opere Murarie di affini relative ai lavori di costruzione di un Centro Sociale in via Canalina nell'ex area «Artigianelli» per l'importo a base d'asta L. 911.257.300. Iscrizione all'A.N.C. per la Cat. 2° - Classifica 3° fino L. 1.500.000.000. Le imprese interessate, potranno presentare domanda d'invito entro le ore 12.00 del 19/7/1994 al Settore Edilizia Pubblica del 1° Dipartimento del Comune di Reggio Emilia - Piazza Prampolini n. 1 (tel. 0522-4561). I bandi di gara integrali sono disponibili, in visione, presso l'Albo Pretorio di questo Comune e pubblicati sul B.U.R. del 29/6/1994.

COMUNE DI SAN GIOVANNI VALDARNO Provincia di Arezzo - P.zza Cavour, tel. 055/944721, telefax 055/9120152 ESTRAITTO DEL BANDO DI GARA Questo Ente intende affidare l'appalto dei lavori di realizzazione opere di urbanizzazione P.E.P. Otrarno sito in San Giovanni Valdarno (Ar), per l'importo di L. 1.251.652.839. L'affidamento verrà effettuato a mezzo di gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14. E' richiesta iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori nelle categorie: VI per l'importo di L. 750 milioni, XIc per l'importo di L. 150 milioni. Il bando integrale è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 29/6/1994. La domanda di partecipazione, redatta in 3 copie ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro il 19/7/94 al seguente indirizzo: Piazza Cavour - San Giovanni Valdarno (Ar).

Regione Emilia Romagna Gestione ad esaurimento della riforma fondiaria via S. Felice, 25 - 40122 Bologna Avviso di gara esposita Ai sensi dell'art. 20 L. 55/90 si rende noto che è stata esposita la licitazione privata per l'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per il ripristino della rete stradale di bonifica e delle opere connesse, ricadenti nel Comune di Mesola - Opera 665/0.0.0. -Importo a base d'appalto: £ 1.252.311.800 Modalità di gara art.1 lett. a) Legge 14/1973 Imprese invitate: 93 Imprese partecipanti: 38 Impresa aggiudicataria: THIENE COSTRUZIONI s.r.l. Longare (VI) con un ribasso del 43,75%. L'esito di gara è stato pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 60 del 29/6/1994 Il Commissario per la gestione speciale (Avv. Giuseppe Gervasio)